

Carla Muschio

Porte d'Antibes



1. Le porte

Visto che ho dato a questo reportage un titolo che gioca con la parola “porte”, incomincerò dalle porte. Cosa si immagina guardando le porte che ho fotografato? Una città con tanti anni di storia, dato lo stile antico di alcune. Una città con forti tradizioni, dati i colori e lo stile popolare di altre. Un clima mite e accogliente, a giudicare dalla vegetazione fiorente che circonda certi ingressi. Porte che non sembrano porre una barriera per difendersi dalla strada ma, al contrario, aprirsi su di essa come per un allargamento dello spazio interno. Porte che non hanno bisogno di farsi troppo belle, perché tanto la bellezza non manca. Bene, tutte queste intuizioni sono corrette. Antibes è proprio così.

2. La città

La città di Antibes vera e propria è un borgo antico ben preservato, che naturalmente si è arricchito di edifici nuovi in ogni epoca, compresa la nostra, ma con un fluire naturale di forme che non ne ha snaturato lo spirito.

La cittadina ha un'estensione meridionale protesa nel mare, una folta punta di verde: Cap d'Antibes. Un tempo era un semplice sobborgo abitato da contadini e marinai. Vi si trovano un faro, una chiesa piena di ex-voto: la Chapelle de la Garoupe, e le varie istituzioni di un borgo, fino alla bocciofila. Oggi però quasi tutto il verde di Cap d'Antibes è di proprietà privata, perché nella “baia dei miliardari” si trovano ville lussuose, ciascuna nel cuore di un parco tutto suo, costruite soprattutto tra gli Anni Trenta e gli Anni Cinquanta, da ricchi che sposavano la nuova moda (lanciata da Coco Chanel) dell'abbronzatura e delle vacanze al mare.

A ovest del borgo di Cap d'Antibes si trova Juan les Pins, che oggi è un luogo affollato di turismo di massa, non privo peraltro di angoli di bellezza.

Il nucleo originario di Antibes risale addirittura al V secolo a.C. come colonia greca dal nome di Antipolis, fondata per iniziativa dei greci di Marsiglia. In seguito conoscerà la dominazione romana, poi seguirà le sorti del Regno di Provenza e dello stato francese (dal 1481). Per un breve periodo, dal 1814 al 1815, Antibes fu anche italiana, sotto Vittorio Emanuele I.

3. Palazzi e fortificazioni

Tra il XII e il XIII secolo i fratelli Grimaldi, una famiglia di ricchi armatori genovesi, acquistarono fondi sulla Costa Azzurra e anche Antibes appartenne a loro. Il castello dei Grimaldi, da secoli abbandonato dai suoi signori, accolse il giovane Pablo Picasso appena emigrato in Francia. Oggi quel castello, ben restaurato e ricco di opere donate dal pittore e dai suoi discendenti, ospita il magnifico Museo Picasso.

Nel XVI secolo, quando Antibes è francese, il re di Francia decide di fortificare la città, data la sua importanza strategica come città di frontiera. Dove in epoca romana sorgeva un tempio dedicato a Mercurio viene costruito l'attuale Fort Carrè. Inoltre, una cerchia di forti mura, in parte conservate, protegge la città.

L'ultima opera di fortificazione ad Antibes si deve al famoso Vauban, che visita Antibes per la prima volta nel 1669 e ne completa la fortificazione, con la costruzione del Bastione di Sant'Andrea, il più rilevante tra i molti interventi di consolidamento.

4. Il mercato provenzale

La Provenza offre un tripudio di prodotti alimentari, soprattutto d'estate, e il "Mercato provenzale" di Antibes si presenta delizioso agli occhi e al palato. Oltre a frutta e verdura di stagione, vi si trovano formaggi e salumi straordinari, olive, saporite salse, acciughe. Questo avviene il mattino. Nel pomeriggio sotto il padiglione di ferro e vetro del mercato si vende artigianato rivolto ai turisti. La sera anche gli artigiani se ne vanno e i locali della piazza, bar e ristoranti, dispongono sotto la tettoia del mercato tavolate e tavolini.

Il cibo che si vende e si consuma su questa piazza mi è sembrato autenticamente legato al territorio e di alta qualità. Purtroppo esageratamente alti sono anche i prezzi.

5. Fontane

Antibes è punteggiata di fontane, che offrono democraticamente a tutti fresca acqua di montagna, proveniente dai territori alle spalle della città. Così, in aggiunta alla vita che proviene dall'acqua del mare, c'è la vita dei campi e degli uomini che gode dell'agio dell'abbondanza d'acqua dolce.

Coloro che nel corso dei secoli, a partire dai Romani, hanno incanalato delle acque per portarle ad Antibes sono giustamente considerati benefattori e menzionati sulle colonne delle fontane. Uno di costoro è il colonnello d'Aguillon, che nel 1785 diresse i lavori per aumentare l'approvvigionamento idrico della città. Egli ispezionò i resti degli acquedotti romani della Bouillide e di Fontvieille e li trovò così ben costruiti che si limitò a completarli, invece di sostituirli.

6. Monumenti

La colonna “ai difensori di Antibes del 1815” che sorge in Place Nationale fa riferimento a un goffo tentativo di Vittorio Emanuele I di Savoia di occupare la città, dopo che, nel 1814, aveva ripreso possesso della Savoia, del Piemonte e della Contea di Nizza. La popolazione si rivelò fedele alla Francia, cui ormai apparteneva, e respinse gli invasori.

Una bella scultura moderna commemora, sempre nel centro della città, i martiri della Seconda Guerra Mondiale. Un altro monumento, giocato su forme geometriche, onora la guarnigione di Antibes che, sempre durante la Seconda Guerra Mondiale, sconfisse le truppe hitleriane nell’Africa Settentrionale.

Infine, da un giardinetto affacciato sul mare vicino alle mura c’è un monumento a Victor Hugo, installato nel 1985. Hugo era un ammiratore della città e di essa scrisse: “Qui tutto sfavilla, tutto fiorisce, tutto canta; qui ci sono il sole, le donne, l’amore, ne conservo ancora lo splendore negli occhi e nell’anima”.

7. Scultura

Nell’estate del 2016 la città di Antibes ha ospitato, in diciannove angoli del suo centro, altrettante sculture in bronzo di Nicolas Lavarenne. Sono splendide immagini di atleti nudi che si slanciano verso il cielo o il mare. Mi hanno ricordato il gusto e la maestria dei fondatori greci della città.

Davanti al Museo Peynet (che si trova qui perché il famoso disegnatore visse ad Antibes) c’è la tenera statua di una coppia di innamorati che riprende le forme disegnate da Peynet.

Nessuna scultura in città supera in altezza (8 metri) il “Nomade” dello scultore spagnolo Jaume Plensa, installata nel 2007. Si commissionò l’opera all’artista per celebrare la fine del restauro del Bastione di San Giacomo, nel Porto Vecchio. È un uomo accucciato che guarda il mare. La sua aerea forma, che permette anche di entrare nella scultura, è creata da lettere dell’alfabeto in metallo.

8. Porto e mare

Il Porto Vecchio di Antibes costituisce oggi solo una piccola parte del grande Port Vauban e accoglie piccole imbarcazioni da diporto, ma come deve essere apparso grande agli antichi Greci che lo attrezzarono! Costoro possedevano la nave tecnologicamente più avanzata al mondo, il pentecontoro, una galera di 22 metri nata per la guerra ma molto utile per i commerci. E furono i commerci a rendere grande e florida la città.

Il Port Vauban di Antibes è oggi il più grande porto turistico del Mediterraneo.

9. Mediterraneo

Il poeta greco Nikos Kazantzakis (1883-1957), noto in Italia soprattutto come l’autore del romanzo *Zorba il greco* (1946), fu molto attivo nel suo paese come intellettuale e uomo politico, ma nel 1946, per via delle mutate condizioni politiche, lasciò per sempre la Grecia e si stabilì in Europa. Alcuni suoi romanzi erano osteggiati dalla chiesa greca ortodossa e anche da quella cattolica, quindi, per continuare a scrivere, aveva bisogno di un luogo più tollerante. Scelse di stabilirsi ad Antibes perché, come ebbe a dichiarare, il luogo gli dava

l'illusione di essere ancora in Grecia, tanto era simile al suo paese. E davvero, guardando le immagini che qui presento, si può pensare di essere in un qualsiasi altro punto della costa mediterranea. Vegetazione, architettura, volti: tutto dà prova dell'unità culturale delle sponde del Mare Nostrum, frutto di secoli di scambi.

10. Pierre Auguste Renoir

Nel 1908 il grande pittore Renoir, afflitto dai reumatismi, decise di trasferirsi a Cagnes-sur-Mer, poco lontano da Antibes, per godere del suo clima mite. Si fece costruire una bella casa circondata da un giardino, dove visse fino alla morte (1919) con la moglie Aline e i tre figli, uno dei quali crescendo divenne il regista Jean Renoir.

La casa è diventata un museo dove si possono vedere belle opere di pittura e scultura del padrone di casa, ma soprattutto si può respirare l'atmosfera che lui si era creato, completando la conoscenza di questo grande pittore. Ci sono gli ulivi piantati dalla moglie, le finestre aperte sul borgo medievale di Haut-de-Cagnes, l'atelier poco discosto dalla casa dove lavorò fino all'ultimo giorno e la luce meridionale che ha illuminato i suoi quadri.

11. Fernand Leger (1881-1955)

Poco lontano da Antibes, a Biot, si trova un enorme e modernissimo museo tutto dedicato a Fernand Leger. Questo ammirevole membro dell'Avanguardia artistica (e politica), nativo della Normandia e trasferito a Parigi, pochi mesi prima della morte, nel 1955, acquistò una villa a Biot. Voleva essere aiutato dai famosi mastri vetrai del posto a

creare opere di arte decorativa estremamente innovative, che ora sono riunite nel museo, insieme ad altri lavori e a una illustrazione del contesto della loro creazione.

Oltre ad essere un grande artista, Leger fu scrittore e pensatore, membro del partito Comunista francese, e si battè attraverso l'arte per temi di giustizia sociale.

12. Finestre

Una città di mare aperta al mondo può ben essere equiparata a una finestra, la finestra a cui si affaccia una bella donna per ammirare ed essere ammirata.

Le finestre che ho fotografato, frutto di così tanti diversi stili e pensieri da presentare una varietà di forme rimarchevole, fanno intuire la ricchezza di sguardi che le ha attraversate nel tempo. Ed è questa ricchezza il segreto della bellezza di Antibes.





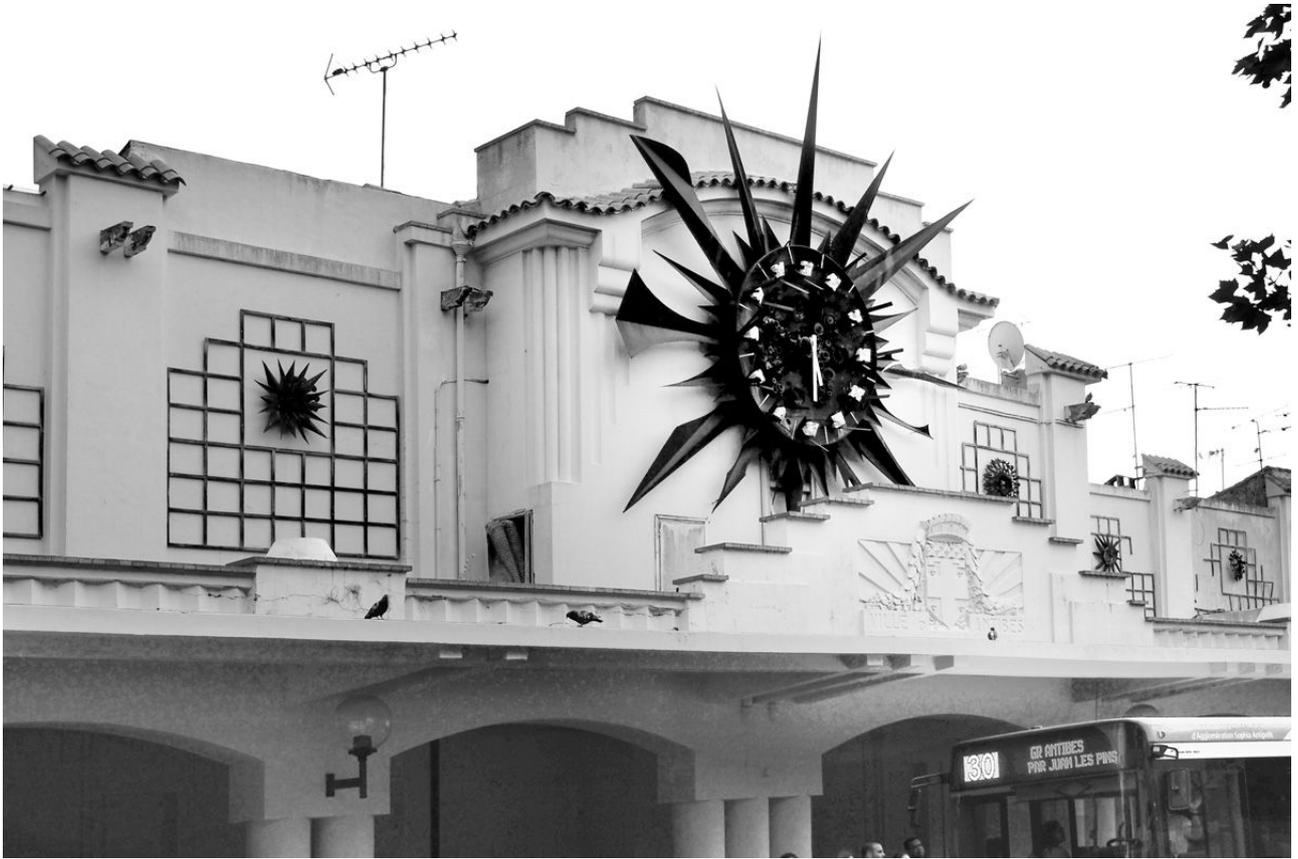






































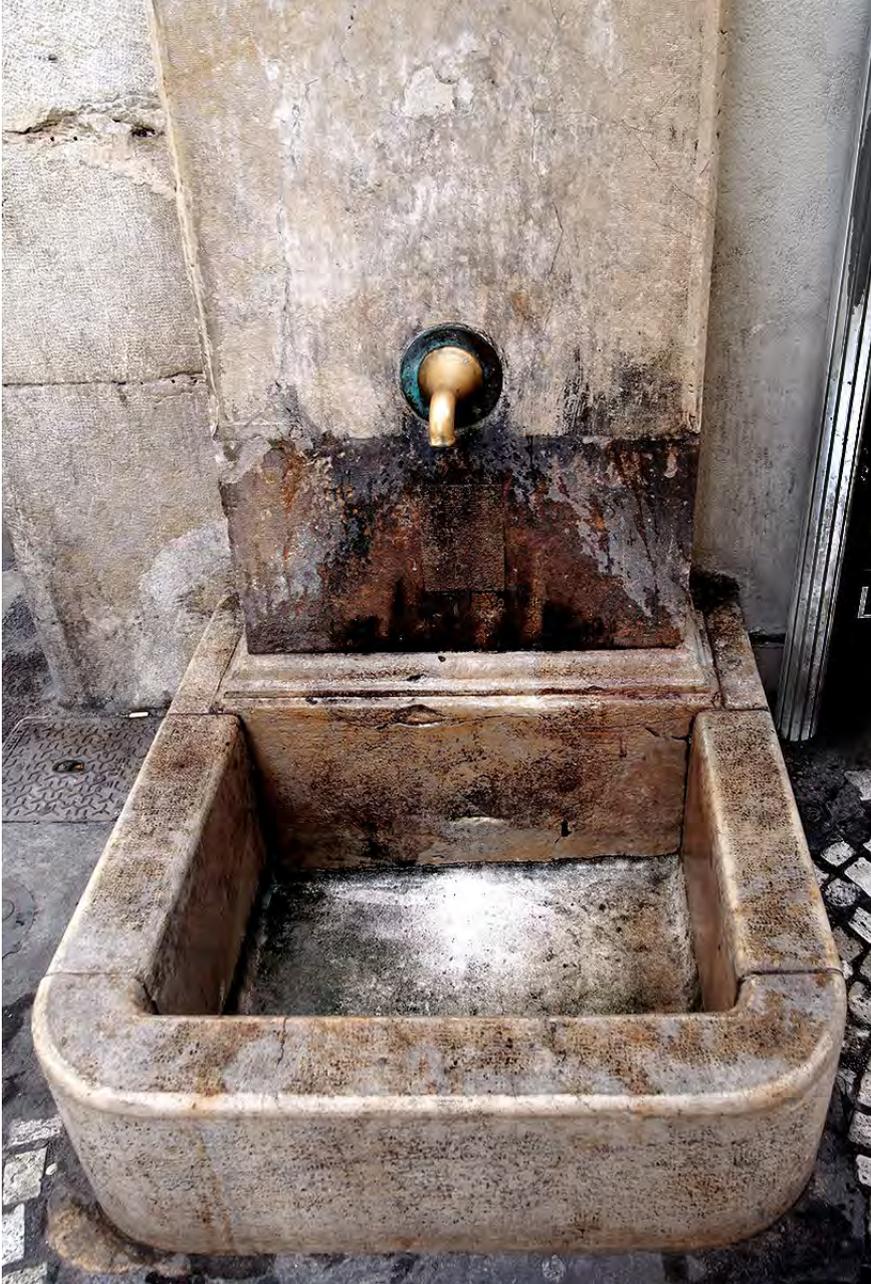
























EN AOUT
ET SEPTEMBRE
1815
LA PLACE D'ANTIBES
ETANT ENTOUREE
DE TROUPES ETRANGERES
LES HABITANTS QUOIQU'
ABANDONNES A EUX MEMES
ET SANS LE CONCOURS
D'AUCUNE GARNISON
JURERENT DE LA DEFENDRE
JUSQU' A LA DERNIERE
EXTREMITE
LEUR PATRIOTISME
ET LEUR COURAGE
SAUVERENT CETTE VILLE
DE LA HONTE D'UNE
OCCUPATION



































































Carla Muschio
Porte d'Antibes

Immagini e testo di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 gennaio 2018
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

